

# La ricercatrice con cinque figli «Amo il lavoro, lì mi rilasso»

La scienziata Airc: ho un team di sole donne, abbiamo la marcia in più

laureata a Bologna in Biotecnologie, ma con una tesi sperimentale a Padova dove ha conosciuto i suoi mentori, fra cui Rosario Rizzuto, ora Rettore dell'Università patavina. Poi ha trascorso periodi di studio negli Stati Uniti, da Pier Paolo Pandolfi a New York, uno nostri ricercatori «di chiara fama» che lavorano all'estero. «Da Pandolfi sono arrivata per caso — racconta —. Lui studiava i tumori e in particolare le proteine e il nucleo delle cellule tumorali. Io invece mi interessavo di quello che succedeva nel resto della cellula, fra i mitocondri, le centrali energetiche cellulari e il reticolo endoplasmatico che ha a che fare con la sintesi delle proteine». Da questi studi in comune è arrivato per Giorgi il primo grant per i giovani di Airc, l'Associazione per la ricerca sul cancro che domenica 19 maggio sarà nelle piazze italiane con la tradizionale vendita delle azalee per la rac-

## In laboratorio

Carlotta studia il meccanismo comune che provoca la crescita dei diversi tipi di tumori

colta fondi.

Poi Carlotta Giorgi è ritornata a Ferrara dove l'università le ha dato un laboratorio, ma gli spazi senza finanziamenti non servono a niente. Ed ecco allora un altro grant dell'Airc che le ha permesso di continuare gli studi. La sua ricerca è molto sofisticata, ma proviamo a riassumerla in poche righe per far capire come potrebbe cambiare l'approccio alla cura dei tumori. Il fatto è questo: mentre molta parte delle attuali ricerche «inseguono» le infinite mutazioni del Dna delle cellule tumorali, diverse da cancro a cancro, così da studiare nuovi farmaci che le neutralizzino, quella di Carlotta Giorgi ha un altro obiettivo, e cioè identificare un «meccanismo comune» a diversi tipi di tumore che ne provoca la crescita e ne impedisce la distruzione. Lei lo ha trovato nel calcio, uno ione che governa la vita e la morte delle cellule. All'orizzonte si stanno prospettando nuovi farmaci (per ora studiati in laboratorio) capaci di interferire con questo meccanismo.

**S**uper ricercatrice e super mamma. «Super mamma? Ci provo». Parla Carlotta Giorgi, quarantuno anni, che di figli ne ha cinque: dai dieci ai tre anni passando per i quasi otto, i sei e mezzo e i cinque. Deve pensare a tutti loro, ma nel frattempo lavora a tempo pieno nel suo laboratorio all'università di Ferrara e insegna agli studenti, come professore associato di Patologia medica.

«Ma non la vedo così difficile conciliare professione e famiglia: basta organizzarsi» aggiunge. «La mattina andiamo un po' di corsa, è vero: li preparo, anzi, loro si preparano e la colazione è industriale. E li accompagno a scuola dove stanno tutto il giorno».

Poi via, in università: «Mi rilasso al lavoro, perché mi piace davvero». In laboratorio si confronta, invece, con culture di cellule tumorali da studiare, con lavori da scrivere e pubblicare sulle riviste scientifiche, con il suo staff, fatto tutto di donne, per discutere di ricerca. «È un caso che siamo tutte donne — ci tiene a precisare —. Due di loro mi hanno raggiunta perché hanno perso un genitore per un cancro e vogliono capire il perché di questa malattia. Lavoriamo bene insieme: le donne hanno una marcia in più e sono più organizzate. Gli uomini, di solito, si perdono in un bicchiere d'acqua».

E infatti lei, dopo una giornata di lavoro, corre a riprendere i figli e li raduna a casa: cena, giochi, compiti e poi tutti a dormire alle nove e mezza. E lei ancora a completare qualche cosa che è rimasto indietro nella giornata lavorativa. Aiuti? «Sì, una baby-sitter scelta per le sue capacità di non spaventarsi: anche lei è madre di sei figli, ormai grandi» dice. Il marito? «Mi supporta, ma purtroppo lavora fuori città. E poi c'è mia mamma, in caso di emergenza, quando mi capita di partecipare a congressi» aggiunge.

Ecco allora la super ricercatrice con curriculum internazionale. Carlotta Giorgi si è

## Insieme

Carlotta Giorgi, 41 anni, con i suoi cinque figli: dopo la laurea in biotecnologie Giorgi ha trascorso periodi di studio negli Stati Uniti e ora lavora all'università di Ferrara dove insegna Patologia medica e guida un team di sole donne impegnato nella ricerca sui tumori



## Domenica la campagna

Nelle piazze le azalee contro il cancro

**T**orna domenica «L'azalea della Ricerca» di Fondazione Airc, il fiore simbolo della battaglia contro i tumori femminili. Ventimila volontari saranno in 3.700 piazze italiane per distribuire uno speciale regalo a tutte le mamme e a tutte le donne: con una donazione di 15 euro con

ogni piantina verrà consegnata una guida con informazioni sui più recenti progressi della ricerca e i consigli degli esperti sulle abitudini e i comportamenti salutari. Nell'ultimo triennio Airc ha messo a disposizione dei ricercatori finanziamenti per 32 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I suoi consigli alle madri

### Fare dei bambini la spinta all'attività

«Non è vero che i figli tolgono tempo al lavoro — spiega la ricercatrice Carlotta Giorgi —. Al contrario ti spingono ad essere maggiormente organizzata. Io adesso mi sento ancora più attiva»

### Coinvolgili in quello che fai

«I figli devono sapere cosa fanno i genitori. Quando sto fuori per periodi lunghi cerco di portarli con me, quando sto via pochi giorni sanno che lavoro sto facendo e sono tranquilli»

### Non togliere spazio a nessuno di loro

«Quando si hanno più figli è importante non togliere spazio a nessuno di loro. Per esempio sacrificare le attività di uno perché bisogna seguire l'altro. Non è impossibile, basta programarsi»

### Abituare i piccoli a vestirsi da soli

«È importante che i figli si abituino il prima possibile ad essere indipendenti. Per esempio devono imparare a vestirsi da soli, sapendo che in caso di bisogno i genitori sono sempre presenti»

### Andare (tutti) a letto presto

«Una regola che ho cercato di imporre subito a casa ai miei figli è stata quella di andare a letto a presto. Alle 9 e mezzo sono tutti a dormire. È importante non soltanto per loro ma anche per noi genitori»